

POESIA E RISORGIMENTO

Rifiorisce il giardino delle camelie

Incontro in via della Madonna nella dimora che fu di Louisa Grace Bartolini

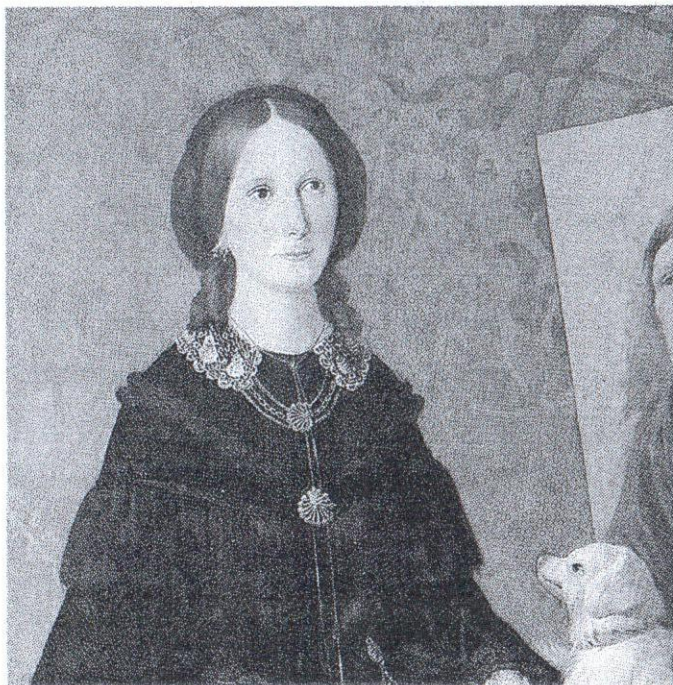
PISTOIA. Rifiorisce a Pistoia l'ottocentesco giardino delle camelie di Louisa Grace Bartolini, patriota d'Italia d'origini inglesi: domani alle 16, in via della Madonna 52.

L'evento ha titolo "Nel cortile delle camelie, pensando all'Italia. Louisa Grace Bartolini e la poesia risorgimentale" ed è promosso dall'Istituto di storia locale, della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport.

L'incontro sarà presentato dal presidente della Fondazione, Franco Benesperi e dalla direttrice dell'istituto di Storia locale, Emanuela Galli. Giovanni Fochi leggerà brani poetici e patriottici della Bartolini, accompagnato al flauto da Luca Francini.

La casa di via della Madonna abitata da Louisa Grace era diventata un vero e proprio cenacolo del Risorgimento a Pistoia, frequentato dagli spiriti più eletti della città o che vi capitassero.

Aveva un giardino ricco di "mollie ombre e fiori odorosi" in cui si discuteva di scienza, d'arte e letteratura. Ma, soprattutto s'aveva a cuore l'Italia che stava nascendo. Lei, la giovane Gra-



Un'immagine di Louisa Grace Bartolini

in Provenza, ricca di tanti idiomi (oltre all'italiano che amava su tutti, parlava francese, spagnolo e tedesco), di ogni ospite era musa ispiratrice e quasi icona di vita moderna. Nel tempo libero, la signora dipingeva, suonava l'arpa, il violino, il pianoforte; oppure andava a ca-

loso per l'epoca, ma comodi per lei. Con le sue arti intratteneva gli ospiti, per non dire che li incantava, costringendo se stessa ad amabili rifiuti, particolarmente insistenti prima del matrimonio.

Suo marito, l'architetto Francesco Bartolini, più gio-

ni, se ne era intensamente innamorato e, prima di tutto, aveva messo anima e cuore nella risistemazione del loro palazzo dimora: ché fosse contenta. E lei ne era estasiata.

Frattanto, nel suo salotto la cultura fioriva giorno per giorno. Arrivarono, tra gli altri, Renato Fucini e Vincenzo Gioberti; arrivò anche Giosuè Carducci col quale mantenne sempre un'affettuosa corrispondenza. Di certo, la Grace ebbe vita intensa e proficua. Visitava le carceri, scriveva su vari giornali, trattava di condizione femminile, di filosofia, di politica, di morale; tradusse i "Canti di Roma" del Macaulay, il "Canto di Hiawatha" e le poesie sulla schiavitù del Longfellow; scrisse odi: a Vincenzo Gioberti e due a Garibaldi. Si impegnò soprattutto contro la pena di morte. Nel '59, assieme al marito, donò sessanta lire per il fondo del milione di fucili promosso da Giuseppe Garibaldi, a fronte di una media di mezza lira. Erano tempi in cui, per aver diritto al voto, si doveva pagare 40 lire di tasse all'anno.

Morì a Pistoia nel 1865, a 47 anni. È sepolta nel chiostro di Giaccherino.